Questo piccolo libro vuole essere un percorso di storia e di speranze sulla scuola dell’infanzia.

Sono convinto che la scuola dell’infanzia non serva a gettare le basi per la scuola primaria e lo stesso discorso vale per ogni ordine e grado scolastico: si va a scuola per sviluppare precise finalità e non per un’eterna rincorsa e preparazione per lo step successivo. Ritengo che un grande cambiamento sia in corso per l’infanzia nei paesi più ricchi del mondo. La maggioranza della generazione adesso in fase di crescita è la prima a trascorrere gran parte della prima infanzia in strutture che se ne prendono cura fuori della propria casa. Il cambiamento è lungi dall’essere concluso.

Un domani incerto, pieno di rischi più che di opportunità, quello che vedono purtroppo i nostri ragazzi e che noi abbiamo cercato di esplorare. Un futuro compromesso da un lato dalle fratture interconnesse al deflagrare della pandemia mondiale, e dall’altro dalla miopia della politica che non ha investito a sufficienza sul bene più prezioso del nostro paese: l’infanzia. Ogni bambina/o si costruisce una propria idea di mondo. Tutti, però, ricorderemo l’arrivo inatteso e impensato di un virus che viaggiando per il globo lo ha messo sotto chiave. Forse questo racconteranno i bambini di oggi nei loro anni adulti.

Queste convinzioni mi hanno spinto ad accettare l’impegno e ricercare in continuazione un percorso per il miglioramento della qualità del servizio all’infanzia. Sono convinto che “se esiste un singolo elemento cruciale della qualità, esso dipende dal rapporto tra il bambino e l’insegnante/persona che si prende cura di lui e dalla capacità dell’adulto di andare incontro al bambino”. È questa l’essenza della “qualità”, ma si tratta di qualcosa che è molto difficile misurare. La connessione umana, il rapporto diretto con i propri insegnanti, le relazioni con i propri compagni di classe sono aspetti che non potranno mai realmente essere sostituti. Da questo presupposto dovrà partire ogni ragionamento per la scuola del futuro. Anche se i compagni saranno sempre meno numerosi.

Ma vogliamo immaginare e sperare che la Scuola del Futuro sarà ancora fatta di persone, tecnologica, evoluta, interconnessa, sostenibile, aperta ed inclusiva.